

# *Florilegium*

testi latini e greci  
tradotti e commentati

serie latina

vol. LXXI,2

*Nemo solus satis sapit*  
Plauto

Cornelio Nepote

FAMOSI  
GENERALI  
ATENIESI  
PARTE II



# INDICE

## Ificrate

cap. I	.....	pag. 3
cap. II	.....	pag. 4
cap. III	.....	pag. 5

## Cabria

cap. I	.....	pag. 6
cap. II	.....	pag. 7
cap. III	.....	pag. 8
cap. IV	.....	pag. 9



## Ificrate

### Cap. I

**1** *Iphicrates Atheniensis non tam magnitudine rerum gestarum quam disciplina militari nobilitatus est. Fuit enim talis dux, ut non solum aetatis suae cum primis compararetur, sed ne de maioribus natu quidem quisquam antepone- retur. 2 Multum vero in bello est versatus, saepe exercitibus praefuit; nusquam culpa male rem gessit, semper consilio vicit tantumque eo va- luit, ut multa in re militari partim nova attulerit, partim meliora fecerit. Namque ille pedestria arma mutavit. 3 Cum ante illum imperatorem maximis clipeis, brevibus hastis, minutis gladiis uterentur, 4 ille e contrario peltam pro parma fecit -a quo postea peltastae pedites appellantur -, ut ad motus concursusque essent leviores; hastae modum duplicavit, gladios longiores fe- cit. Idem genus loricarum et pro sertis atque aenis linteas dedit. Quo facto expeditiores mili- tes reddidit: nam pondere detracto, quod aequae corpus tegetet et leve esset, curavit.*

**1** L'ateniese Ificrate si rese famoso non tanto per la grandezza delle imprese quanto per l'arte militare. Fu infatti un comandante tale da essere paragonato non solo con i primi del suo tempo, ma neppure nessuno dei predecessori gli veniva anteposto. **2** Trascorse infatti molto tempo in guerra e fu spesso a capo di eserciti; in nessuna occasione concluse male un'impresa per colpa sua, vinse sempre con la sua strategia e di distinse tanto in essa da apportare in parte nell'arte mi- litare molte novità, in parte introdurre migliora- menti. Egli infatti trasformò le armi della fanteria. **3** Mentre prima di quel comandante si usavano grandissimi scudi, lance corte e piccole spade, **4** egli al contrario introdusse la pelta al posto dello scudo -da cui in seguito i fanti sono chiamati pel- tasti- perché fossero più agili nei movimenti e ne- gli assalti; raddoppiò la misura delle lance, rese le spade più lunghe. Egli (cambiò) il modello delle corazze e invece di quelle di bronzo intrecciato introdusse quelle di lino. E con questo accorgi- mento rese i soldati più spediti: tolto infatti il pe- so, si preoccupò di ciò che al tempo stesso pro- teggesse il corpo e fosse leggero.

**1. Iphicrates Atheniensis:** generale ateniese del sec. IV a.C. Figlio di un conciatore di pelli, dovette unicamente a sé la carriera brillante e il matrimonio cospicuo con la figlia del re di Tracia, a lui concessa per i molti servizi prestati (386). Talento tutto militare, per nulla politico, emerse soprattutto nella guerriglia, dove meglio potevano sperimentarsi i suoi peltasti - **magnitudine rerum gestarum:** che furono comunque notevoli e lo videro protagonista delle vicende militari nella prima metà del IV sec. per oltre un trentennio - **disciplina militari:** per le innovazioni che vengono riportate subito dopo - **talis:** antecedente delle consecutive che seguono (*ut... compararetur... antepone- retur*) - **de maioribus natu:** ablativo in funzione partitiva il primo, di limitazione il secondo.

**2. praefuit:** secondo Giustino (II - III d.C., epitomatore delle *Historiae Philippicae* di Pompeo Trogo) sarebbe stato nominato stratego a vent'anni - **culpa:** ablativo di causa - **consilio:** ablativo strumentale - **eo:** da riferire a *consilio* - **ut... attulerit... fecerit:** proposizioni consecutive di cui *tantum* è l'antecedente - **pedestria:** le armi dei *pedites*, la fanteria.

**3. Cum:** ha valore avversativo - **maximis... clipeis:** si noti l'asindeto; ablativi strumentali regolarmente retti da *uterentur*.

**4. peltam pro parma:** il primo era uno scudo di uso molto antico, piccolo e leggero, di forma ellittica, il più delle volte troncato in alto, con uno o due intacchi semicircolari nella parte superiore. Era costruito con un'anima di legno o di graticcio di vimini, con sopra distesa una falda di cuoio. Per la sua forma speciale fu paragonato a una foglia di edera, a una mezzaluna e ricevette l'epiteto di *lunata*. Questo scudo, diffuso anche in Asia Minore, sembra sia stato l'arma difensiva nazionale dei Traci. Il secondo invece era un tipo di scudo rotondo o ellittico - **ut... essent:** sfumatura finale-consecutiva dell'espressione - **pro sertis atque aenis:** la *lorica hamata* o *serta*, fatta di maglie metalliche intrecciate - **linneas:** si trattava di corazze realizzate con più strati di lino, lasciati macerare in aceto e sale, e poi la- sciati indurire - **expeditiores:** predicativo. Velocità e speditezza che consentivano una rapidità di movimenti impen- sabili per la pesante fanteria oplitica - **pondere detracto:** ablativo assoluto con valore temporale-causale.



figurino di peltasta

## Cap. II

**1** *Bellum cum Thracibus gessit; Seuthem, socium Atheniensium, in regnum restituit. Apud Corinthum tanta severitate exercitui praefuit, ut nullae umquam in Graecia neque exercitatiores copiae neque magis dicto audientes fuerint duci; 2 in eamque consuetudinem adduxit, ut, cum proelii signum ab imperatore esset datum, sine ducis opera sic ordinatae consisterent, ut singuli a peritissimo imperatore dispositi viderentur. 3 Hoc exercitu moram Lacedaemoniorum interfecit; quod maxime tota celebratum est Graecia. Iterum eodem bello omnes copias eorum fugavit; quo facto magnam adeptus est gloriam. 4 Cum Artaxerxes Aegyptio regi bellum inferre voluit, Iphicraten ab Atheniensibus ducem petivit, quem praeficeret exercitui conducticio, cuius numerus XII milium fuit, quem quidem sic omni disciplina militari erudit, ut, quemadmodum quondam Fabiani milites Romani appellati sunt, sic Iphicratenses apud Graecos in summa laude fuerint. 5 Idem subsidio Lacedaemoniis profectus Epaminondae retardavit impetus. Nam nisi eius adventus appropinquasset, non prius Thebani Sparta accessissent, quam captam incendio delessent.*

**1** Combatté una guerra contro i Traci; riportò sul trono Seute, alleato degli Ateniesi. Presso Corinto fu a capo dell'esercito con tanta severità che non ci fu mai in Grecia nessuna truppa né più addestrata né più obbediente a un comandante; **2** e le condusse a una consuetudine tale che, quando era stato dato il segnale di combattimento dal comandante, si schieravano senza intervento del generale così ordinate da sembrare che fossero stati disposti ad uno ad uno da un espertissimo comandante. **3** con questo esercito annientò un reparto di Spartani; cosa che fu assai celebrata in tutta la Grecia. Nuovamente nella medesima guerra mise in fuga tutte le loro truppe, e con questa impresa conseguì grande gloria. **4** Quando Artaserse volle dichiarare guerra al re d'Egitto, chiese agli Ateniesi Ificrate quale comandante, per porlo a capo di un esercito di mercenari, il cui numero era di dodicimila, e li istruì poi in ogni tattica militare così che, come un tempo i soldati romani furono chiamati 'fabiani', così presso i Greci gli 'ificratei' furono in grandissima stima. **5** Lo stesso, partito in aiuto agli Spartani, rallentò la marcia di Epaminonda. Se infatti non ci fosse stato il suo arrivo, i Tebani non si sarebbero allontanati da Sparta prima di averla conquistata e distrutta con un incendio.

**1. Bellum cum Thracibus:** sconfiggendo e cacciando, nel 389 a.C., lo spartano Anassibio, che aveva sollevato i Traci contro Atene - **Seuthem:** nel 387 a.C.; figlio del principe tracio Maisade, la sua ascesa al potere cominciò con Amadoco I, il re degli Odrisi, che gli assegnò il controllo della parte egea del regno, appartenuta prima a Maisade. Nel 405 si ribellò ad Amadoco, dichiarandosi re, e nel 399 a.C. assoldò i resti dell'esercito mercenario di Senofonte perché lo aiutassero nella sua lotta, e promettendo a Senofonte il controllo delle città greche della costa del Mar Nero. Nel 389 a.C. Seute ed Amadoco si riconciliarono e Trasibulo li fece diventare alleati di Atene. Ificrate lo aiutò a riprendere il regno nel 386 a.C., che era stato usurpato da Hebryzelmis. Morì nel 383 a.C. e gli successe Cotys I - **apud Corinthum:** il conflitto si svolse in Grecia dal 395 a.C. al 387 a.C. e vide Sparta, con parte della lega peloponnesiaca, contrapposta ad una coalizione formata da Tebe, Atene, Corinto e Argo, inizialmente sostenuta dalla Persia che, allarmata dai successi ateniesi, tolse il sostegno agli alleati e iniziò ad aiutare Sparta, costringendo infine i contendenti a cessare le ostilità: nel 387 a.C. fu firmata la pace di Antalcida, nota anche come 'pace del Re', che pose fine alla guerra - **ut... fuerint:** proposizione consecutiva.

**2. in eamque:** il dimostrativo costituisce qui l'antecedente della consecutiva (*ut... consisterent*), a sua volta reggente di *ut... viderentur* - **singuli:** ad uno ad uno; enfatizza gli automatismi ottenuti con l'addestramento.

**3. Hoc exercitu:** ablativo strumentale - **moram:** nel 390 a.C.; grecismo; era la denominazione, nel linguaggio militare degli antichi, di una suddivisione dell'esercito spartano. Senofonte afferma che l'esercito spartano, nel IV secolo, si divideva in 6 *more*, comandate da polemarchi, e ciascuna *mora* comprendeva due *lochi*; la consistenza numerica variava da 400 a 90 uomini - **quod... celebratum est:** la risonanza era dovuta alla fama di invincibilità militare dei reparti spartani - **quo facto:** esempio di nesso del relativo.

**4. Artaxerxes:** Artaserse II Mnemone, che regnò dal 404 al 358 a.C. e lottò col fratello Ciro, che sconfisse a Cunassa nel 401; combatté poi lungamente coi Greci, con l'Egitto, e infine coi satrapi ribelli; nella guerra contro Sparta si giovò dell'aiuto della flotta ateniese che era agli ordini di Conone (394); più tardi impose ai Greci la pace cosiddetta di Antalcida del 386 - **Aegyptio regi:** la sovranità di Artaserse sul solo alto Egitto durò dal 404 al 402, quando Amirteo di Sais, che nel 404 a.C., dopo aver scacciato le guarnigioni persiane dal Basso Egitto, aveva assunto anch'egli la titolatura reale, estese il suo potere su tutto l'Egitto. Nonostante la scomparsa di Amirteo, i tentativi di riconquista

dell'Egitto del 374-3 a.C. non ebbero successo - **quem praeficeret**: relativa impropria con valore finale - **exercitui conducticio**: il ricorso a truppe mercenarie era pratica assai diffusa tra i sovrani persiani, basti ricordare i Diecimila dell'*Anabasi* senofontea - **quem**: nesso del relativo, rafforzato da *quidem* - **Fabiani**: con riferimento a Quinto Fabio Massimo *Cunctator*.

**5. subsidio Lacedaemoniis**: costruzione con il doppio dativo; l'aiuto fu chiesto dagli Spartani dopo la sconfitta di Leuttra e vide Ificrate impegnato nel biennio 370-69 - **nisi... appropinquasset**: protasi di un periodo ipotetico di III tipo, la cui apodosi è *abscessissent*; sincopato per *appropinquavisset* - **quam**: da collegare al prec. *prius* - **captam**: participio congiunto - **delessent**: sincopato per *delevissent*.

## Cap. III

**1** *Fuit autem et animo magno et corpore imperatoriaque forma, ut ipso aspectu cuius iniceret admirationem sui, sed in labore nimis remissus parumque patiens, ut Theopompus memoriae prodidit; 2 bonus vero civis fideque magna. Quod cum in aliis rebus declaravit tum maxime in Amyntae Macedonis liberis tuendis. Namque Eurydice, mater Perdiccae et Philippi, cum his duobus pueris Amynta mortuo ad Iphicraten confugit eiusque opibus defensa est. 3 Vixit ad senectutem placatis in se suorum civium animis. Causam capitis semel dixit, bello sociali, simul cum Timotheo, eoque iudicio est absolutus. 4 Menesthea filium reliquit ex Thraessa natum, Coti regis filia. Is cum interrogaretur, utrum pluris, patrem matremne, faceret, 'Matrem' inquit. Id cum omnibus mirum videretur, 'At' ille 'merito' inquit 'facio. Nam pater, quantum in se fuit, Thraecem me genuit, contra ea mater Atheniensem'.*

**1** Fu poi grande di animo e di corpo, dall'aspetto maestoso così da procurare a chiunque con la vista stessa l'ammirazione di sé, ma troppo indulgente nella fatica e poco paziente, come ha ricordato Teopompo; **2** buon cittadino però e di grande lealtà. Cosa che dimostrò sia in altre vicende sia soprattutto nel proteggere i figli del macedone Aminta. Infatti Euridice, madre di Perdicca e Filippo, morto Aminta, si rifugiò con questi due figli presso Ificrate e fu difesa dai suoi mezzi. **3** Visse sino alla vecchiaia, placatisi verso di lui gli animi dei suoi concittadini. Si difese una sola volta in un processo capitale, durante la guerra sociale, insieme con Timoteo, e da quel processo fu assolto. **4** Lasciò il figlio Menesteo, nato da una tracia, figlia del re Cotis. Interrogato costui se stimasse di più il padre o la madre disse: 'La madre'. Poiché questo sembrava a tutti strano, egli aggiunse: 'lo faccio a ragione. Mio padre infatti, per quanto dipese da lui, mi generò trace, mia madre al contrario ateniese'.

**1. animo... forma**: ablativi di qualità - **imperatoria**: aspetto confacente alla dignità di un comandante; anche se un mercenario come Archiloco avrebbe avuto qualcosa da ridire al riguardo (cfr. fr. 114 W<sup>2</sup> οὐ φιλέω μέγαν στρατηγὸν οὐδὲ διαπεπλιγμένον...) - **ut... iniceret**: proposizione consecutiva - **parumque patiens**: nesso allitterante - **Theopompus**: storico e retore greco (378 ca. - dopo il 323 a.C.). Discepolo di Isocrate, ebbe un'attività letteraria molto varia, sulla quale spiccano però i suoi interessi storiografici (*Storie elleniche* e *Storie Filippiche*). Le sue opere storiche si caratterizzano, oltre che per il recupero di certi moduli narrativi e novellistici erodotei, per un forte colorito retorico e moralistico, di tipo prettamente isocrateo, e per uno spiccato interesse biografico, che si esprime nello sforzo di dare unità alla storia contemporanea, raccogliendola intorno a una personalità dominante - **memoriae prodidit**: lett. 'ha consegnato al ricordo'.

**2. fideque magna**: ablativo di qualità come i precedenti; si osservi la *variatio* con *bonus... civis* - **Quod**: nesso del relativo - **Amyntae Macedonis**: Aminta III, figlio di Arrideo, fu re di Macedonia dal 392 al 370 a.C. Salì al potere dopo dieci anni di torbidi in seguito alla morte di Archelao I, ma ebbe molti nemici anche a palazzo; nel 383 fu sconfitto dagli Illiri, ma l'anno seguente, con l'aiuto dei tessali riuscì a ripristinare il proprio regno. Concluse un trattato con gli Spartani, che lo aiutarono a ridurre il potere di Olinto (379 a.C.) ed entrò anche in una lega con Giasone di Fere, e strinse anche una duratura amicizia con Atene. Da sua moglie, Euridice, ebbe tre figli (Alessandro, Perdicca e Filippo), che furono a loro volta re di Macedonia, e una figlia (Eurinoe) - **Eurydice**: Euridice I, consorte del re macedone Aminta III, dal 392 al 370 a.C. e successivamente moglie del reggente Tolomeo di Aloro dal 368 al 365 a.C. - **Amynta mortuo**: nel 370 a.C. - **eiusque opibus defensa est**: soprattutto dalle mire ambiziose del genero Tolomeo di Aloro, che finì comunque per sposare, facendone il reggente per il figlio Perdicca e garantirgli così l'ascesa al trono.

**3. ad senectutem**: si spense ad Atene nel 352 - **placatis... animis**: ablativo assoluto con valore temporale; la spiegazione viene data subito dopo - **Causam capitis**: processo in cui era prevista la pena capitale; l'accusa era di tradimento per non aver cooperato con il collega Carete; nesso allitterante - **bello sociali**: combattuta tra il 357 e il 355

a.C. da Atene, con la sua seconda lega navale, contro le città alleate di Chio, Rodi, Coò, Caria e Bisanzio - **cum Timotheo**: figlio dello stratego Conone e di una donna tracia, Timoteo ricoprì varie volte l'incarico di stratego negli anni che vanno dal 378 al 356 a.C. Nel corso della Guerra degli Alleati, Timoteo fu inviato con Ificrate, Menesteo (figlio di Ificrate) e Carete a domare una ribellione. Le flotte giunsero in vista l'una dell'altra nello stretto dei Dardanelli ma, per il vento fortissimo che si era sollevato, Timoteo e Ificrate decisero di non ingaggiar battaglia. Carete invece, ignorando le raccomandazioni dei colleghi, attaccò e perse molte navi. Dopo la battaglia inviò in patria dei dispacci in cui si lamentava molto amaramente del comportamento dei colleghi Timoteo ed Ificrate, cui gli Ateniesi intentarono un processo, dove gli accusatori erano Carete e Aristofane; Ificrate, che aveva meno nemici di Timoteo, fu assolto; ma quest'ultimo, che era sempre stato avversato per la sua arroganza, fu condannato ad una pesantissima ammenda pecuniaria. Impossibilitato a pagarla, si ritirò in Calcide, ove morì poco dopo.

**4. Menesthea**: accusativo con desinenza greca; figlio di Ificrate. Fu stratego col padre nella cosiddetta guerra sociale (356) e anch'egli processato per non avere attaccato battaglia navale a Embata. Assolto, fu poi trierarca in una spedizione contro Sciato e in un'altra contro i Macedoni nell'Ellesponto (336) - **Coti**: genitivo della forma latinizzata *Cotus-i*; figlio di Seute, riunificò il regno, che tornò a dividersi tra i suoi figli nel 360 al momento della sua scomparsa - **utrum... -ne**: interrogativa indiretta doppia - **pluris**: genitivo di stima retto da *faceret* - **in se**: come fosse *in eo* - **Thraecem**: poiché aveva sposato la figlia di Cotis che, per quanto di origine regale, figurava sempre come 'barbara' agli occhi di un greco; la madre si era invece nobilitata sposando un ateniese.

## Cabria

### Cap. I

**1** *Chabrias Atheniensis. Hic quoque in summis habitus est ducibus resque multas memoria dignas gessit. Sed ex his elucet maxime inventum eius in proelio, quod apud Thebas fecit, cum Boeotiis subsidio venisset. 2* *Namque in eo, victoria fidente summo duce Agesilao, fugatis iam ab eo conducticiis catervis, reliquam phalangem loco vetuit cedere obnixoque genu scuto, proiecta hasta impetum excipere hostium docuit. Id novum Agesilao contuens progredi non est ausus suosque iam incurrentes tuba revocavit. 3* *Hoc usque eo tota Graecia celebratum est, ut illo statu Chabrias sibi statum fieri voluerit, quae publice ei ab Atheniensibus in foro constituta est. Ex quo factum est, ut postea athletae ceterique artifices iis statuis in statu ponendis uterentur, cum victoriam essent adepti.*

**1** Cabria, ateniese. Anche costui fu annoverato tra i comandanti più grandi e compì molte imprese degne di ricordo. Tra queste però spicca particolarmente il suo accorgimento nella battaglia, che combatté presso Tebe, quando venne in aiuto ai Beoti. **2** In essa infatti, mentre Agesilao, grandissimo condottiero, confidava nella vittoria, messe ormai da lui in fuga le schiere dei mercenari, proibì al resto della falange di ritirarsi dalla posizione e, appoggiato il ginocchio allo scudo, insegnò a sostenere l'assalto dei nemici protesa in avanti la lancia. Agesilao, vedendo quella novità, non osò avanzare e con la tromba richiamò i suoi che già si lanciavano avanti. **3** Questo fu celebrato in tutta la Grecia a tal punto che Cabria volle gli venisse eretta in quell'atteggiamento la statua che nell'agorà gli fu decretata dagli Ateniesi a spese dello stato. Dopo di che avvenne che in seguito gli atleti e gli altri artisti usassero quell'atteggiamento nell'erigere le statue una volta che avessero ottenuto una vittoria.

**1. Chabrias Atheniensis**: generale ateniese, figlio di Ctesippo. Eletto stratego, per la prima volta per l'anno 390-89 a.C. e poi per il 389-8, si distinse nelle ultime campagne di Tracia e nel Peloponneso. Inviato, come stratego a comandare una spedizione in sostegno di Evagora, re di Cipro, assolse brillantemente il suo compito; si recò poi in Egitto a prendere il comando dell'esercito del re Acoris, in rivolta contro la Persia, e per tre anni (circa 385-383) impegnò le forze dei Persiani, finché gli Ateniesi lo richiamarono in patria. Sbaragliò, presso l'isola di Nasso, la flotta peloponnesiaca (9 ottobre 376) e, per questa vittoria, fu tra l'altro onorato dagli Ateniesi con una statua nell'agorà; nel 361, mentre infuriava la grande rivolta dei satrapi contro la corte persiana, Atene, pur rimanendo neutrale, permise che si recasse al servizio del re egiziano Taco, che partecipava alla rivolta e che gli affidò il comando della flotta - **habitus est**: si ricordi il valore estimativo di *habeo* al passivo - **memoria**: ablativo (di limitazione) regolarmente retto da

*digna* - **inventum**: sostantivo neutro, chiamato *id novum* nel § seg. - **Boeotiis subsidio**: costruzione con il doppio dativo.

**2. fidente... Agesilao**: ablativo assoluto con valore avversativo; Agesilao fu re di Sparta dal 400 circa al 360 a.C., dopo essere succeduto al fratello Agide II - **fugatis... catervis**: ablativo assoluto con valore causale; si noti il sempre più frequente ricorso a milizie mercenarie - **reliquam phalangem**: il resto dello schieramento; si osservi il grecismo nella denominazione - **obnixoque genu**: ablativo assoluto con valore temporale come il seg. *proiecta hasta* - **tuba**: ablativo strumentale; strumento musicale ad aria, di bronzo, rettilineo, con padiglione imbutiforme all'estremità. Produceva suoni acuti, ma spezzati e corrisponde allo strumento che i Greci dicevano *σάλπιγξ*, usato nell'esercito per dare il segnale dell'attacco e della ritirata.

**3. Hoc**: l'accorgimento di Cabria - **tota... celebratum est**: stessa espressione per la tattica di Ificrate (cfr. *supra* II,3) - **ut... voluerit**: proposizione consecutiva che ha come antecedente *usque eo* - **publice**: a spese dello stato - **in foro**: l'agorà di Atene - **ceterique artifices**: il riferimento è alla gente di teatro, che godeva in Grecia di stima e apprezzamento, a differenza di quanto avveniva a Roma, dove gli attori erano giuridicamente considerati *infames*, in quanto esercitanti una professione che comportava una riprovazione etico-sociale, dalla quale derivava l'attenuazione della capacità di chi ne fosse colpito - **in statuis ponendis**: costruzione con il gerundivo, obbligatoria in presenza della preposizione.

## Cap. II

**1** *Chabrias autem multa in Europa bella administravit, cum dux Atheniensium esset; in Aegypto sua sponte gessit. Nam Nectenebin adiutum profectus regnum ei constituit. 2 Fecit idem Cypri, sed publice ab Atheniensibus Euagorae adiutor datus, neque prius inde discessit, quam totam insulam bello devinceret; qua ex re Athenienses magnam gloriam sunt adepti. 3 Interim bellum inter Aegyptios et Persas conflatum est. Athenienses cum Artaxerxe societatem habebant, Lacedaemonii cum Aegyptiis; a quibus magnas praedas Agesilaus, rex eorum, faciebat. Id intuens Chabrias, cum in re nulla Agesilao cederet, sua sponte eos adiutum profectus Aegyptiae classi praefuit, pedestribus copiis Agesilaus.*

**1** Cabria combatté poi molte guerre in Europa, quando era stratego degli Ateniesi; combatté in Egitto di sua spontanea volontà. Partito infatti per aiutare Nectanebo, gli rinsaldò il regno. **2** La stessa cosa fece a Cipro, ma assegnato ufficialmente dagli Ateniesi ad Evagora come consigliere, e non si allontanò da lì prima di aver sottomesso con la guerra l'intera isola; in conseguenza di questa impresa gli Ateniesi conseguirono una grande gloria. **3** Scoppiò nel frattempo una guerra tra Egizi e Persiani. Gli Ateniesi avevano un'alleanza con Artaserse, gli Spartani con gli Egizi, da cui Agesilao, il loro re, traeva grandi guadagni. Vedendo questo, Cabria, poiché in nessuna impresa era inferiore ad Agesilao, partito di sua spontanea volontà per aiutarli, fu a capo della flotta egizia, mentre Agesilao alle truppe di terra.

**1. in Europa**: si contrappone al seg. *in Aegypto*, come *administravit* è opposto a *gessit* per indicare la diversa natura dell'incarico ricoperto: nomina ufficiale a stratego (*cum dux Atheniensium esset*) e semplice volontario (*sua sponte*) - **Nectenebin**: Nectanebo I, faraone della XXX dinastia. La sua ascesa al trono fu appoggiata dai collegi sacerdotali che ricevettero in cambio sia beni che il riconoscimento di antichi privilegi; il problema della difesa dell'Egitto portò Nectanebo a stipulare un'alleanza con la città greca di Atene, da cui ricevette un esercito di mercenari comandati da Cabria. Nel 373 a.C. il Gran Re Artaserse II, dopo essere riuscito a costringere Atene a ritirare il suo appoggio, lanciò contro l'Egitto un esercito guidato dal satrapo Farnabazo e dal generale greco Ificrate. Solo una piena del Nilo di inaspettata entità salvò l'Egitto dalla conquista - **adiutum**: supino attivo, con regolare valore finale, riproposto *infra* § 3.

**2. Cypri**: esempio di locativo - **Euagorae**: re di Salamina nell'isola di Cipro (435 ca. - 374 a.C. ca.), riuscì a conquistare il trono (411). Con lui rifiorì l'ellenismo, e furono accolti alla sua corte i fuorusciti ateniesi cacciati dalla patria in seguito agli avvenimenti della guerra del Peloponneso: tra essi era Conone. Finì col trovarsi in uno stato di latente ribellione con la Persia, ma scoppiata la guerra aperta tra la Persia e Sparta cooperò con tutte le forze alla lotta contro Sparta, che si chiuse con la vittoria navale greco-fenicia sugli Spartani (battaglia di Cnido, 394) e gli aveva permesso di impadronirsi di quasi tutta l'isola di Cipro (*totam insulam bello devinceret*): ne derivò una guerra con la Persia (circa 390-380), che si protrasse sino alla sua capitolazione., che lo costrinse a riconoscersi suddito del re persiano.

**3. bellum... conflatum est**: per il tentativo di Artaserse di risottomettere l'Egitto ribelle - **cum Artaxerxe**: Artaserse II Mnemone (cfr. *supra* la Vita di Ificrate II,4 e note relative) - **eorum**: da riferire, ovviamente, a *Lacedaemonii* -

**sua sponte:** viene nuovamente ribadita la decisione personale - **pedestribus copiis:** dativo retto da un *praefuit* sott., ricavabile dal prec.

### Cap. III

**1** *Tum praefecti regis Persae legatos miserunt Athenas questum, quod Chabrias adversum regem bellum gereret cum Aegyptiis. Athenienses diem certam Chabrae praestituerunt, quam ante domum nisi redisset, capitis se illum damnaturos denuntiarunt. Hoc ille nuntio Athenas rediit neque ibi diutius est moratus, quam fuit necesse.* **2** *Non enim libenter erat ante oculos suorum civium, quod et vivebat laute et indulgebat sibi liberalius, quam ut invidiam vulgi posset effugere.* **3** *Est enim hoc commune vitium in magnis liberisque civitatibus, ut invidia gloriae comes sit et libenter de his detrahant, quos eminere videant altius; neque animo aequo pauperes alienam opulentium intuuntur fortunam. Itaque Chabrias, cum ei licebat, plurimum aberat.* **4** *Neque vero solus ille aberat Athenis libenter, sed omnes fere principes fecerunt idem, quod tantum se ab invidia putabant futuros, quantum a conspectu suorum recesserint. Itaque Conon plurimum Cyprum vixit, Iphicrates in Thraecia, Timotheus Lesbo, Chares Sigeo; dissimilis quidem Chares horum et factis et moribus, sed tamen Athenis et honoratus et potens.*

**1** Allora i comandanti del re di Persia inviarono legati ad Atene per lamentarsi che Cabria combattesse con gli Egizi una guerra contro il re. Gli Ateniesi fissarono per Cabria un giorno prestabilito e comunicarono che, se non fosse ritornato in patria prima di quello, l'avrebbero condannato a morte. A questa notizia egli tornò ad Atene e non vi si trattenne più a lungo di quanto fosse necessario. **2** Non si trovava infatti volentieri davanti agli occhi dei suoi concittadini, perché viveva agiatamente e indulgeva ai piaceri troppo generosamente perché potesse sfuggire all'invidia della gente. **3** E' questo infatti un vizio comune nelle città grandi e libere, che l'invidia sia compagna della gloria e volentieri screditino quelli che vedono elevarsi troppo in alto e i poveri non guardano con animo benevolo la sorte diversa dei ricchi. E così Cabria, quando gli era possibile, se ne stava per lo più lontano. **4** E non soltanto egli stava lontano volentieri da Atene, ma fecero la stessa cosa quasi tutti i cittadini più importanti, perché pensavano che sarebbero stati lontani dall'invidia tanto quanto si fossero allontanati dal cospetto dei loro. E così Conone visse moltissimo a Cipro, Ificrate in Tracia, Timoteo a Lesbo, Carete al Sigeo; certamente diverso Carete da costoro sia per imprese che per costumi, ma tuttavia onorato e potente ad Atene.

**1. praefecti regis Persae:** lett. 'i comandanti del re persiano'; i satrapi impegnati nella repressione, tra cui spiccava Farnabazo (cfr. *Nep. Con.* II,1 e nota relativa) - **Athenas:** regolare accusativo di moto a luogo secondo la nota regola - **questum:** supino finale (da *queror*) - **diem certam:** l'uso del femminile è giustificato dall'essere un giorno prestabilito - **quam ante:** si noti l'anastrofe della preposizione - **domum:** ad Atene - **damnaturos:** sott. *esse* - **denuntiarunt:** sincopato per *denuntiaverunt* - **Hoc... nuntio:** ablativo di causa - **diutius:** comparativo avverbiale. **2. erat:** come fosse *versabatur* - **indulgebat sibi:** lett. 'era indulgente con se stesso' nel senso di concedersi un tenore di vita che poteva riuscire sgradito ai concittadini - **liberalius:** comparativo avverbiale, introduce il secondo termine (*quam ut... posset*) che ha valenza consecutiva. **3. hoc:** prolettico, ripreso dal seg. *ut* - **detrahant:** il soggetto è un *cives* sott., ricavabile ad sensum dal prec. *vulgi* - **altius:** comparativo assoluto, avverbiale - **opulentium:** secondo taluni commentatori è da ritenere una glossa intrusa nel testo - **plurimum:** superlativo avverbiale, qui sinonimo di *plerumque*. **4. principes:** sono i cittadini più autorevoli, esemplificati subito dopo - **ab... futuros:** esempio di tmesi (*afuturos*, sott. *esse*) - **Conon:** cfr. la sua vita in questa raccolta - **Cyprum:** esempio di locativo - **Iphicrates:** cfr. *supra* II,1 e nota relativa - **Timotheus:** uomo politico e generale ateniese (407 - 354 a.C.). Figlio di Conone, discepolo di Platone e di Isocrate, fu stratego nel 378 e 376 a.C. Processato ad Atene nel 373, fu costretto a passare come generale al servizio del re di Persia. Tornato di nuovo ad Atene nel 367, nel 366 passò in aiuto del satrapo persiano ribelle Ariobarzane; occupò, dopo dieci mesi di assedio, Samo e in seguito anche Cizico. Morì in esilio - **Chares:** generale ateniese del IV sec. a.C.; quando i membri della seconda lega marittima attica si ribellarono ad Atene, nelle acque di Chio subì ad opera loro una grave sconfitta (356). Poco dopo ebbe qualche successo lottando, assieme al satrapo ribelle Artabazo, contro il re di Persia. Partecipò alla battaglia di Cheronea (338) al comando dei suoi concittadini; nel 335, distrutta Tebe, si ritirò



nei suoi possessi del Sigeo, sull'Ellesponto - **Sigeo**: promontorio della Troade, presso il quale sbarcarono e tennero il campo i Greci di Agamennone. In età classica vi si mostravano dei tumuli ai quali erano dati i nomi di tombe di Protesilao, di Patroclo, di Achille, di Antilocco - **factis... moribus**: ablativi di limitazione.

## Cap. IV

**1** *Chabrias autem periit bello sociali tali modo. Oppugnabant Athenienses Chium. Erat in classe Chabrias privatus, sed omnes, qui in magistratu erant, auctoritate anteibat, eumque magis milites quam, qui praeerant, aspiciebant. 2* *Quae res ei maturavit mortem. Nam dum primus studet portum intrare gubernatoremque iubet eo dirigere navem, ipse sibi perniciiei fuit. Cum enim eo penetrasset, ceterae non sunt secutae. Quo facto circumfusus hostium concursu cum fortissime pugnaret, navis rostro percussa coepit sidere. 3* *Hinc refugere cum posset, si se in mare deiecisset, quod suberat classis Atheniensium, quae exciperet natantis, perire maluit quam armis abiectis navem relinquere, in qua fuerat vectus. Id ceteri facere noluerunt; qui nando in tutum pervenerunt. At ille praestare honestam mortem existimans turpi vitae, comminus pugnans telis hostium interfectus est.*

**1** Cabria morì poi durante la guerra sociale in questo modo. Gli Ateniesi assediavano Chio. Cabria si trovava nella flotta come privato cittadino, ma superava in autorità tutti quelli che erano in carica e i soldati guardavano a lui più che a quelli che li comandavano. **2** E questo fatto gli accelerò la morte. Mentre infatti si affrettava ad entrare per primo nel porto e ordinava al timoniere di dirigere lì la nave, fu egli stesso di rovina a sé. Essendovi infatti entrato, le altre non lo seguirono. E per questo motivo, mentre, circondato dall'accorrere dei nemici, combatteva con estremo accanimento, la nave, colpita dallo sperone, cominciò ad affondare. **3** Pur potendo fuggire da lì se si fosse gettato in mare, poiché era vicina la flotta degli Ateniesi, per raccogliere i naufraghi, preferì morire piuttosto che, gettate le armi, abbandonare la nave su cui si era imbarcato. Non vollero fare questo gli altri che, nuotando, si portarono al sicuro. Egli invece, ritenendo che una morte gloriosa fosse preferibile a una vita disonorevole, fu ucciso dai colpi dei nemici mentre combatteva corpo a corpo.

**1. bello sociali**: ablativo di tempo determinato; la guerra fu combattuta tra il 357 e il 355 a.C. da Atene, con la sua seconda lega navale, contro le città alleate di Chio, Rodi, Coa, Caria e Bisanzio - **bello... modo**: si osservi la disposizione chiasmatica dei vocaboli - **Chium**: isola nelle Sporadi meridionali. Colonizzata da ioni alla fine del II millennio a.C., fu poi conquistata dai persiani (seconda metà VI sec.). Fece parte della Lega di Delo (478) e, successivamente, partecipò alla seconda Lega marittima ateniese (378-377), dalla quale però si ritirò con altri membri, causando la cosiddetta guerra sociale (357-354) - **privatus**: in contrapposizione al seg. *in magistratu* - **qui... erant**: il collegio degli strateghi designati annualmente - **auctoritate**: ablativo di limitazione; nesso allitterante con il predicato.

**2. Quae res**: nesso del relativo - **ei**: esempio di *dativus incommodi* - **primus**: predicativo - **eo**: avverbio di moto a luogo - **sibi perniciiei**: costruzione con il doppio dativo - **penetrasset**: forma sincopata per *penetravisset* - **ceterae**: sott. *naves* - **rostro percussa**: nome dato allo sperone che si trovava sulla prora delle navi da guerra e che serviva per allontanare o perforare e sventrare le navi nemiche. Tutta la parte anteriore della nave (ruota di prua, chiglia, ecc.), nella sua costruzione, veniva subordinata alla necessità di portare questa potente arma offensiva. Il rostro di bronzo non era isolato, ma spesso era accompagnato da altri due di minori dimensioni: il primo doveva produrre nella nave avversaria lo squarcio che le punte minori avrebbero poi ingrandito.

**3. Hinc**: dal porto di Chio; avverbio di moto da luogo - **cum posset**: sfumatura concessiva del congiuntivo - **quae exciperet**: relativa impropria con sfumatura finale-consecutiva - **natantis**: participio sostantivato; gli uomini dell'equipaggio che si gettavano in acqua - **abiectis armis**: ablativo assoluto con valore temporale - **ceteri**: il resto dell'equipaggio - **nando**: gerundio strumentale - **comminus**: l'avverbio indica il combattimento ravvicinato corpo a corpo, in opposizione a *eminus*, che è invece il combattere da lontano, con armi da lancio.